A. BALLADORO

Appunti di medicina *

* * * popolare veronese

VERONA
Stabilimento Tipo-Lit. G. Franchini
—
1907

ALL'ILLUSTRE

Dott. Comm. GIUSEPPE PITRÈ

NEL LIETO GIORNO

CHE LA GENTIL SUA FIGLIA

ROSINA

VA SPOSA

ALL'EGREGIO SIGNOR

ENRICO BONANNO

QUESTE BREVI PAGINE

DEDICA CON CORDIALITÀ E DEVOZIONE

ARRIGO BALLADORO

APPUNTI DI MEDICINA popolare veronese

Le seguenti credenze ed usi seguono quelli già da me editi nel *Niccolò Tommaseo* (A. I, N. 5) sotto il titolo: *Noterelle di medicina popolare veronese.*

Sono contrasseguate da una R le tradizioni tolte dai manoscritti del compianto ***E. S. Righi*** che si conservano nella Biblioteca Comunale di Verona.

I.

Quando uno è affetto da porri deve toccare una persona senza che questa se n'accorga, e proferire contemporaneamente le parole:

Poro poareto,
Sta 'ndoe te meto.

Alla persona toccata verranno tutti i porri che l'altro aveva, e quello ne rimarrà esente.

II.

Perchè i porri non si propaghino, bisogna coprirli con un ditale.

III.

Il volgo del contado ritiene che uno affetto di scabbia (*rogna*) ne guarisca avvoltolandosi nudo in un campo di trifoglio sul colmo della notte di S. Giovanni Battista (24 giugno). (R).

IV.

Per guarire dai dolori intestinali, bisogna prendere delle decozioni di gramigna ed ortica.

V.

Le donne, specie della città, quando si sentono la testa molto pesante e sono soggette a capogiri o vertigini, mettono i piedi a bagno in acqua tiepida con senape.

VI.

Credesi che mettendo un bambino a cavallo d'un cane, se il bambino in quella posizione orinasse, verrebbe preso certamente dal male epilettico.

VII.

I bambini non devono specchiarsi sovente, altrimenti verranno loro i vermi. (R).

VIII.

Non bisogna mangiare molto pane abbrustolito, altrimenti viene male al fegato.

IX.

Nelle febbri in genere è consigliato di bere il decotto di corteccia di salice, ed anche il pepe mescolato nel vino. La febbre molto forte diminuisce bagnando i polsi e le tempie con dell'aceto.

X.

Per i vermi dei bambini bisogna prendere cinque o sette o nove (secondo la gravità del male) spicchi d'aglio, cuocerli nell'olio o nel latte, e poi ungere le labbra, i polsi e l'ombelico del sofferente.

Alcune nutrici, per preservare il bambino dai vermi, usano mettergli attorno il collo una filza di spicchi d'aglio.

XI.

Le donne credono che, facendosi salassare mentre allattano, il latte *corra loro per la vita* con grandissimo danno della salute; costrette al salasso, per evitare questo malanno, fan poppare il bambino mentre il cerusico le lancetta; per esse questo è l'unico ed efficace rimedio. (R).

XII.

Ad un bambino che abbia preso uno spavento, perchè non gli si volti il sangue, lo si deve far subito orinare, e poi dargli a bere della polvere da schioppo mescolata nel vino.

XIII.

Le ustioni vanno unte con l'olio d'oliva, ed anche bagnate con la colla d'amido o con l'inchiostro. Per le piccole scottature si ritiene giovevole di mettere nuovamente la parte offesa sopra la fiamma.

XIV.

È di sollievo per l'asma l'annusare dell'aceto.

XV

Per la tosse detta canina, che così spesso affligge i bambini, credesi rimedio efficace far bere al malato dell'acqua dove abbia prima bevuto un cane. (R).

XVI.

Nei dolori alla schiena si usano le *pezzette* di Brescia, conosciutissime dai nostri contadini sotto il nome di *rasaroi* (da *rasa,* raggia).

XVII.

Si fa passare il singhiozzo bevendo, tutto d'un tratto, un bicchiere d'acqua misto ad alcune goccie d'aceto; contando in fretta dall'uno fino al cento; con il mettere l'unghia del dito mignolo sotto quella del pollice; con il fissare attentamente il dito annullare; provocando lo sternuto mediante il tabacco o facendosi il solletico alle narici con una pagliuzza. Lo si fa cessare ad altra persona procurandole spaven to o meraviglia. Nel primo caso si dà di solito improvvisamente un pugno nella schiena, e nel secondo si usa a dire: *Varda, varda che bel oselin!*

XVIII.

Perchè una ferita si cicatrizzi presto, bisogna farla leccare da un cane.

XIX.

Per far cessare l'emorragia nasale, bisogna mettere, all'insaputa del sofferente, sopra la di lui spina dorsale, vicino alla nuca, due fuscellini disposti a guisa di croce.

XX.

Nei dolori di ventre viene consigliato d'inghiottire dei pallini da caccia, di mangiare delle uova con molto pepe, ed anche, stando a letto, di tenere le gambe in aria.

XXI.

Nei tagli si usa ungersi con l'olio di scorpione, del quale ogni famiglia di contadini è sempre provvista. Per le piccole ferite si continua ad avere la cattiva abitudine di stagnarle con le ragnatele.

XXII.

Quando un granellino di polvere, od altro estraneo corpuscolo, entri in un occhio, basta chiuderlo e dire con fede: " *Madona dentro e paciùgo fora* „ per esser tosto liberati dall' incomodo. (R).

XXIII.

Per le distorsioni, lussazioni ecc. i contadini ricorrono sempre a *quei che segna*, cioè a quegli individui, e ve n' hanno in quasi tutti i paesi, che mediante segni ed invocazioni speciali, guariscono infallantemente tali dolori. La virtù del *segnare*, in generale, si trasmette da padre in figlio.

XXIV.

Chiudo con una credenza degli abitanti di Roverè di Velo per il morso d'un cane idrofobo, che trovo nel libro *I Lessini. Rimembranze e pensieri* di ***E. Franco*** (Verona, Tip. Vicentini, 1863): " Orina canina beuta, ecco il rimedio; se tuttavia al momento non potete procurarvi orina di cane, bevetene il sangue „.